

TRAPANI. Confiscata nel 2000 al boss Virga è rinata come cooperativa

La «Calcestruzzi Ericina» da Cosa nostra ai dipendenti

●●● La «Calcestruzzi ericina», confiscata nel 2000 al boss Vincenzo Virga, è rinata sotto forma di cooperativa. A costituirla sono stati sei ex dipendenti dell'azienda. L'impianto - inaugurato ieri dal presidente di «Libera», don Luigi Ciotti - riciclerà inerti. L'operazione è stata resa possibile grazie allo straordinario impegno del prefetto dell'epoca, Fulvio Sodano. Fu lui a salvare l'azienda, quando avvenne il crollo delle commesse, ed a sventare il tentativo di Cosa Nostra di riacquistarla ad un prezzo di favore. Una tenacia che gli è costato il trasferimento ad Agrigento. Un gruppo di imprenditori aderenti all'Api, ha voluto ricordare il suo impegno facendo realizzare un monumento in bronzo (collocato all'interno della coop) con incisa la scritta: «In questo luogo lo Stato, rappresentato da un uomo solo, si affermò». «Trapani gli ha pure negato la cittadinanza onoraria (deliberata dal consiglio comunale, ndr) a questo coraggioso servitore dello Stato», ha detto il presidente provinciale dell'Api, Ninni D'Aguanno. L'impegno di Soda-



Don Luigi Ciotti FOTO ARCHIVIO

no, è stato ricordato anche da don Ciotti, che ha ricordato le sue parole rivolte ai dipendenti dell'azienda confiscata: «Non vi lasceremo mai soli». Don Ciotti ha ricordato che «la calcestruzzi ericina non è più cosa loro, ma cosa nostra», rimarcando che «la garanzia dei posti di lavoro» è un «efficace antidoto contro le mafie». La nascita della nuova realtà produttiva è stata resa possibile anche grazie all'apporto fornito da Unipol banca, Libera, Api, Anpar, Legambiente e Legacoop. E non a caso i fondatori della cooperativa hanno coniato lo slogan «Insie-

me si può». Con il nostro sostegno all'iniziativa abbiamo voluto far capire a Cosa Nostra ch'è possibile fare anche economia pulita», ha ricordato il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini, che ha finanziato la nascita della nuova coop. «Non abbiamo fatto niente di straordinario - ha aggiunto - soltanto il nostro dovere». Dovere che non tutti assolvono: «ci sono oggi in Italia millesettecento beni sottratti a Cosa Nostra - ha detto don Ciotti - ipotecati dalle banche; di fatto questi beni non possono essere confiscati, vengono messi all'asta e tornano nelle mani della mafia».

Enrico Fontana, dell'osservatorio «Ambiente e legalità» di Legambiente, ha motivato l'adesione del movimento al progetto con l'auspicio che «in Sicilia sia data concretezza a quelle norme europee che prevedono l'obbligo, negli appalti pubblici, dell'utilizzo di materiale che deriva dal riciclaggio degli inerti», come quello prodotto dall'impianto di Trapani, nel pieno rispetto, oltre che della legalità, dell'ambiente. (*GC*)

GIANFRANCO CRISCENTI